

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù Diocesi di Taranto

Gennaio 2018



“E io di Cristo”.

1Cor 1,13



Tanti ricorderanno come nel passato, spesso per individuare una persona la si collegava alla figura paterna. Anche Gesù di Nazareth era indicato come il Figlio di Giuseppe il falegname. Identità e appartenenza sono strettamente interdipendenti: la prima ha fondamento nella seconda, quest'ultima sostiene e promuove la prima. Infatti nel processo di sviluppo della personalità l'individuazione del singolo passa necessariamente attraverso l'appartenenza. Se, da una parte il bisogno di autonomia e di separazione favorisce lo sviluppo del singolo, dall'altra, il bisogno di relazione e di appartenenza garantisce realmente tale sviluppo. Oggi, purtroppo, un esasperato senso dell'io, radicalizzato nell'individualismo, ha reso fluida l'appartenenza, trasformandola da valore fondativo a valore strumentale. Tant'è che l'appartenere ad un altro è vissuto con relativismo: sto, fino a quando mi sta bene. Ciò accade anche nella vita della Chiesa, quando si scambia il fine con il mezzo. Il fine è la ragione dell'appartenenza e questa è solo Gesù Cristo, la pietra angolare del grande edificio della Chiesa; il mezzo è l'esperienza del gruppo, del movimento, dell'associazione, delle persone che aiutano a vivere la relazione fondamentale: quella con Cristo. Questa dinamica fa crescere nella comunione e garantisce l'unità del corpo ecclesiale. Anche ai tempi dell'apostolo Paolo, nella Comunità cristiana di Corinto si vivono diverse appartenenze: *“Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo, «Io invece sono di Apollo, «Io invece di Cefa, «E io di Cristo. È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?”* (1Cor.1,11-13). Sono cristiano, perché sono di Cristo! Vivere l'appartenenza a Cristo alimenta l'impegno al servizio, giustifica la presenza, anima la testimonianza: tutto per Cristo, perché tutto di Cristo. In questa prospettiva di appartenenza, è chiaro il fondamento della Chiesa in cui ogni cristiano entra a far parte attraverso il Battesimo e cresce e matura attraverso l'Eucaristia. San Paolo ha trasmesso questa dottrina alla quale dobbiamo continuamente ispirarci per non correre invano o come battitori liberi, ed evitare pseudo-appartenenze che sono soltanto legami a persone, o a ruoli e servizi gratificanti. Non possiamo ridurre l'appartenenza alla Chiesa come ad un composé floreale, ma la dobbiamo pensare come un giardino fiorito, con tanti e variopinti fiori, diversi

per colori e dimensioni ma alimentati sempre e solo dallo stesso humus. L'appartenenza a Cristo e alla Chiesa valorizza le diverse espressioni aggregative facendo risaltare l'originalità di ciascuna nella partecipazione e nella condivisione dell'unica missione ecclesiale: essere luogo di incontro degli uomini con Cristo. L'appartenenza a Cristo e alla Chiesa libera dalla tentazione di adesione a un leader (tanti oggi si impongono come tali divenendo non solo punto di riferimento ma mediatori di dottrina e di morale), tanto che si lega il proprio servizio, la propria presenza nella Chiesa alla persona del leader: passa il leader e trovi il vuoto nel gruppo e nella comunità. E' quanto mai opportuno, innescare all'interno della comunità un processo di centralizzazione cristologica, attraverso la catechesi, la liturgia, la pietà popolare e la cura degli ambienti liturgici; ciò per aiutare a focalizzare la centralità di Cristo nella vita della Chiesa e del cristiano. Quando ci rechiamo in Chiesa, il nostro primo gesto di fede sia l'adorazione a Gesù Sacramentato, presente nel Tabernacolo, la nostra venerazione della Parola di Gesù, collocata sull'ambone, da dove viene proclamata durante l'Azione liturgica. Nella vita comunitaria intensifichiamo la nostra appartenenza con la condivisione di iniziative che facciano risaltare la testimonianza di S. Teresa del B.G. e dei suoi Santi Genitori: ad essi si ispirino le nostre famiglie e ciascuno di noi, perché ci possano riconoscere dovunque siamo, come quelli "di Santa Teresa". Impariamo ad avere sempre fisso nel nostro pensare e nel nostro operare, l'unico fine: crescere nella comunione, nell'unità, per la gloria di Dio. L'appartenenza alla comunità parrocchiale si arricchisce e si completa nell'appartenenza alla Chiesa diocesana che ha nel Vescovo il suo principio di unità. Allargando il nostro sguardo e condividendo concretamente le iniziative diocesane, si fa forte in noi il sentire con la Chiesa universale. All'inizio del nuovo anno partiamo tutti insieme per la maratona dello Spirito che è il vero protagonista della storia della Chiesa e ci proietta verso orizzonti nuovi e inesplorati.

Don Paolo

Notizie . . .

5 Gennaio

Primo venerdì del mese

6 Gennaio

Epifania del Signore

9 Gennaio

Gruppo di preghiera di P. Pio

Ore 17.³⁰ Adorazione Eucaristica

● ● ● **Notizie**

11 Gennaio

Ore 21.⁰⁰

Veglia Mariana

Con recita del S. Rosario

14 Gennaio

Seconda domenica del mese

Raccolta offerte per il mutuo della Nuova Chiesa

Corso di formazione prematrimoniale

15-18-23-25 Genn.

alle Ore 20.⁰⁰ presso la Parrocchia di S. Rita

30 Genn.1-6-8 Febb.

alle Ore 20.⁰⁰ presso la Parrocchia di S. Teresa

23 Gennaio

Ore 18.⁰⁰ Incontro Ministri Straordinari
della Comunione

28 Gennaio

Azione Cattolica Ragazzi
Festa della Pace

28 Gennaio

Giornata di sensibilizzazione
per la Caritas parrocchiale.

25 Gennaio Conversione di San Paolo

Questa festa, entrata nel calendario Romano sul finire del X secolo, conclude la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ricordando che non c'è vero ecumenismo senza conversione. La celebrazione odierna offre l'opportunità di considerare da vicino la poliedrica figura dell'Apostolo per eccellenza, che scrisse di se stesso: "Io ho lavorato più di tutti gli altri apostoli", ma anche: "io sono il minimo fra gli apostoli, un aborto, indegno anche d'essere chiamato apostolo". Adduce egli stesso le credenziali che gli garantiscono il buon diritto di essere considerato apostolo: egli ha visto il Signore, Cristo Risorto, ed è, perciò, testimone della risurrezione; egli pure è stato inviato direttamente da Cristo, come i Dodici: visione, vocazione, missione, tre requisiti che egli possiede, per i quali quel miracolo della grazia avvenuto sulla via di Damasco, dove Cristo lo costringe a una incondizionata capitolazione, sicché egli grida: "Signore, che vuoi che io faccia?". Nelle parole di Cristo è rivelato il segreto della sua anima: "Ti è duro ricalcitare contro il pungolo". È vero che Saulo cercava "in tutte le sinagoghe di costringere i cristiani con minacce a bestemmiare", ma egli lo faceva in buona fede e quando si agisce per amore di Dio, il malinteso non può durare a lungo. Affiora l'inquietudine, cioè "il pungolo" della grazia, il guizzo della luce di verità: "Chi sei tu, Signore?"; "Io sono Gesù che tu perseguiti". Questa mistica irruzione di Cristo nella vita di Paolo è il crisma del suo apostolato e la scintilla che gli svelerà la mirabile verità della inscindibile unità di Cristo con i credenti. Questa esperienza di Cristo alle porte di Damasco, che egli paragona con l'esperienza pasquale dei Dodici e con il fulgore della prima luce della creazione, sarà il "leit motiv" della sua predicazione orale e scritta. Le quattordici lettere che ci sono pervenute, ognuna delle quali mette a nudo la sua anima con rapide accensioni, ci fanno intravedere il miracolo della grazia operato sulla via di Damasco, incomprendibile per chi voglia cercare una spiegazione puramente psicologica, ricorrendo magari all'estasi religiosa o, peggio, all'allucinazione. San Paolo trarrà dalla sua esperienza questa consolante conclusione: "Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo. Appunto per questo ho trovato misericordia. In me specialmente ha voluto Gesù Cristo mostrare tutta la sua longanimità, affinché io sia di esempio per coloro che nella fede in Lui otterranno d'ora innanzi la vita eterna".

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Nel 2017 sono stati celebrati:

- N° 39 Battesimi
- N° 44 Prime comunioni
- N° 36 Cresime
- N° 10 Matrimoni
- N° 45 Messe esequiali

Auguri al nostro Parroco don Paolo!

Esprimiamo la nostra gratitudine all'Arcivescovo che ha voluto riconfermare il nostro don Paolo come suo Vicario episcopale per le Aggregazioni Laicali della nostra Diocesi.

**Parrocchia Santa Teresa
del Bambin Gesù - Taranto**

Via C. Battisti 259

Tel. 099-7792238 - Fax 099-7795577

www.santateresabg.it

santateresa@diocesi.taranto.it